

MOZIONE

La natura, perno della nuova economia locale

del 20 aprile 2020

Semi, piantine e ortaggi sono beni di prima necessità

I Verdi hanno sempre dato molto valore all'autoproduzione alimentare e alla produzione locale (da realizzarsi, ovviamente, in forme rispettose dell'ambiente). A maggior ragione in un periodo di crisi come questo, promuovere l'orticoltura locale è molto importante. **Sementi e piantine da orto sono da ritenersi, in questo senso, beni di prima necessità.** Alla popolazione sembra assurdo che si possano comprare, nei grandi magazzini, verdure prodotte in Spagna o in Olanda e non si possano invece comprare i semi e le piantine che molti piccoli orticoltori-vivaisti svizzeri hanno preparato per la primavera. È una scelta che danneggia i produttori locali e che impedisce a molti cittadini-orticoltori di contribuire al proprio autosostentamento alimentare, nonché a una maggiore autosufficienza del paese. Sarebbe auspicabile permettere la produzione, la vendita e l'acquisto di semi e piantine da orto nel rispetto delle stesse precauzioni di sicurezza, con norme di igiene accresciute e distanza sociale, che vengono ora applicate nelle attività produttive ritenute fondamentali, nei negozi di alimentari, nelle farmacie o nelle edicole. Va poi sottolineato che questo periodo di isolamento forzato ha risvegliato voglia e la necessità di cimentarsi in prima persona e contribuire, oltre che al proprio sostentamento, anche al proprio benessere psico-fisico.

Far ripartire i mercati settimanali per i beni di prima necessità

Le agricoltrici e gli agricoltori che vivono della vendita diretta dei loro prodotti tramite i mercati settimanali, hanno visto scomparire la fonte principale di sostentamento delle proprie famiglie. Infatti hanno potuto solo in parte contattare la propria clientela per servirla a domicilio (al mercato non chiedi l'indirizzo al tuo avventore). Per garantire la loro sopravvivenza ed evitare che debbano buttare al macero gli ortaggi coltivati, è urgente che i mercati settimanali, chiusi da oltre un mese, siano riaperti per i beni di prima necessità, come già avviene a Ginevra, Basilea, la-Chaux-de-Fonds e in parte a Losanna.

Se le ubicazioni tradizionali dei mercati non dovessero permettere il rispetto delle norme di igiene accresciute e distanza sociale, sia per le bancarelle sia per la clientela, si invitano le società organizzatrici e rispettivi comuni a mettere a disposizione altre piazze, sedimi, o grandi posteggi a cielo aperto. **Anche per le agricoltrici e gli agricoltori "mercanti" è doveroso dare accesso alle misure di sostegno finanziario da cui oggi sono ancora esclusi.**

Catena di valore corta = economia locale sana e forte

Detto con le parole del direttore dell'Unione svizzera dei contadini (Usc), Martin Rufer, "la crisi del coronavirus dimostra che le catene del valore brevi e non globalizzate hanno i loro vantaggi. La produzione regionale con distanze più brevi (tra produttore e consumatore) è più affidabile e robusta; quella globalizzata è più vulnerabile". Produrre locale e sostenibile, permette inoltre di avere maggior controllo sulle condizioni di produzione, assicurando l'internalizzare di costi ambientali e sociali.

Anche noi cittadini che abbiamo beneficiato direttamente e indirettamente delle misure di sostegno finanziarie stanziato dal Governo, possiamo fare la nostra parte consumando i prodotti locali. Questa crisi ci ha però mostrato che l'incontro della domanda e dell'offerta di prodotti locali e sostenibili non è così facile. Il Governo dovrebbe agire a più livelli:

- **Mettere in rete i prodotti locali con una filiera corta** L'alternativa al Super Mercato

tradizionale è il Mercato Locale – vale a dire mettere in rete i produttori regionali per creare un MercatoSuperLocale che colleghi tutte le occasioni di produzione e possibilità di smercio regionale o interregionale in base alle necessità/disponibilità. Per ogni regione si mettono in rete tutti gli attori interessati, che nella realtà posso anche trovare contemporaneamente in un punto di vendita reale (come il negozio in città, il banco nei mercati settimanali sparsi sul territorio o il punto vendita direttamente dal produttore) oppure online, con prodotti di stagione.

- **Attuare una grande campagna di comunicazione “io mangio locale”** Per lo Stato si tratta di mantenere un ruolo attivo, e attuare una campagna di comunicazione e di promozione con la stessa intensità di quella in corso “distanti ma vicini” nel senso di una naturale continuazione del processo invitando la popolazione a consumare locale con **“io mangio locale”**. Se con la prima campagna si è fatto leva sulla responsabilizzazione dei singoli nello stare a casa per la salvaguardia della salute, con la seconda, nel breve e nel medio termine, abbiamo la responsabilità di far riprendere l’economia locale più fragile e a rischio di scomparsa, in modo sostenibile.

Questi interventi permetterebbero inoltre la reimmissione, a favore dei numerosi attori del primario, della liquidità stanziata a salvaguardia della società e dell’economia.

Voglia di natura e senso di famiglia

Il periodo “Distanti ma vicini” ha risvegliato il nostro senso di famiglia in senso intergenerazionale, e la voglia di evasione nella natura facendoci prendere coscienza del grande valore della realtà in cui viviamo e che davamo per scontata. Questi due aspetti, la voglia di natura e il senso di famiglia, possono essere i motori per il lancio di nuove offerte turistiche per i residenti. Considerando che non sapremo quando le misure attualmente in vigore potranno essere allentate, l’idea è di mettere a punto proposte per i singoli, che garantiscono il mantenimento delle distanze sociali, o per i nuclei familiari che non devono mantenerle. Questa voglia di natura apre anche delle nuove possibilità di autoimprenditorialità per il primario o di nuove opportunità di attività collegate alla natura anche come fonte di benessere.

Tenuto conto che la natura, oltre a fonte di sostentamento e benessere, può diventare il perno della nuova economia locale, I Verdi del Ticino chiedono al Governo di:

- riconoscere anche semi e piantine tra i beni di prima necessità e di rendere possibile il loro smercio aprendo i punti vendita, nel rispetto delle necessarie norme di igiene accresciuta e distanza sociale;
- riaprire i mercati settimanali per i beni di prima necessità, a cui vanno aggiunti semi, piantine, introducendo le necessarie norme di igiene accresciuta e distanza sociale;
- permettere agli agricoltori “mercanti” privati delle loro possibilità di smercio, l’accesso alle misure di sostegno finanziarie;
- attivarsi in prima persona, facendosi promotore e finanziatore, della messa in rete dei prodotti locali creando nuove forme di mercato a filiera corta;
- farsi promotore e finanziatore di una campagna di invito e di sensibilizzazione al consumo locale e consapevole “io mangio locale”;
- favorire il sostegno alla nascita di nuovi pacchetti, che possono avere valenza turistica e imprenditoriale, collegando offerte tradizionali legate al primario con nuove forme di servizi che avvicinano alla natura, donne e uomini di tutte le generazioni.

Per i Verdi del Ticino
Samantha Bourgoïn
Crivelli Barella - Gardenghi - Noi -
Schoenenberger - Stephani